

PRUDENZA

San Tommaso avrebbe condannato il lockdown

EDITORIALI

14_03_2021



**Roberto
Marchesini**

Un giorno ero a pranzo con un amico, anch'egli collaboratore della *Nuova Bussola Quotidiana*. Ovviamente si chiacchierava delle nostre comuni passioni, la più grande delle quali è la filosofia di san Tommaso d'Aquino. Il mio commensale, ad un certo punto, commentò: «È davvero incredibile... qualsiasi cosa abbia bisogno, sfoglio la Summa e trovo la risposta. San Tommaso ha davvero scritto tutto, su tutto!». Lì per lì mi sono trovato d'accordo: più volte ho risolto un dubbio o una domanda grazie al mio filosofo preferito. Tuttavia, recentemente, ne ho avuto una imprevista conferma.

Stavo leggendo le recenti dichiarazioni del Presidente della Regione Lombardia a proposito della «zona arancione rinforzata». Il politico **ha dichiarato**: «Io lo so che è impopolare. So che la gente se la prenderà con me. Ma se devo scegliere tra le decisioni di consenso e quelle necessarie alla salute, io sceglierò sempre quelle per la salute». Dichiarazioni in perfetta sintonia con **quanto aveva dichiarato**, nell'ottobre scorso, il Presidente del Consiglio Conte: «Noi abbiamo sempre adottato una linea coerente: la tutela della salute è al primo posto». Sulla stessa linea d'onda **il suo successore Mario Draghi**: la priorità del (nuovo) governo è la tutela della salute. Sembrano affermazioni di buon senso, anzi: prudenti! Scegliamo la salute, la tutela della salute è al primo posto.

Ora: se è vero che san Tommaso ha detto tutto su tutto, avrà detto qualcosa anche che possa aiutare a giudicare queste affermazioni. Certo, il Covid-19 non esisteva, ai tempi del mistico filosofo; però le malattie esistevano, le epidemie pure. Quindi... proviamoci.

Apriamo la Summa... secunda secundae... quaestio 55, articolo 1... Taaaac! «[...] per

prudenza della carne s'intende propriamente quella di colui che considera i beni della carne come il fine ultimo della propria vita. Ora, è evidente che questo è peccato: perché distoglie l'uomo dall'ultimo fine, che non consiste nei beni del corpo, come sopra abbiamo dimostrato. Dunque la prudenza della carne è peccato».

Per usare un'espressione del filosofo Agamben, mettere al primo posto la «nuda vita» non è solo triste; è peggio. Considerare il bene del corpo al primo posto, prima del culto, prima della vita sociale, prima del lavoro e della libertà, è un peccato. Quindi, dal punto di vista morale, sia l'*ex premier* Conte che il suo successore Draghi, che il Presidente della Regione Lombardia hanno torto marcio. La loro non è una posizione prudente, ma peccaminosa.

Bene, aveva ragione quel mio amico: nella Summa c'è ogni risposta; san Tommaso ha già scritto tutto. Quello che non capisco, a questo punto, è perché la Summa non sia un *best seller*...